

Lo spillover dell'app Immuni

Un sistema di geolocalizzazione "stile Google" renderebbe efficaci le applicazioni anti Covid

A metà aprile del 2021, in Germania la diffusione del Covid 19 non accennava a diminuire, nonostante l'avvio promettente della campagna di vaccinazione e le precedenti chiusure, non permetteva di garantire una rapida e lineare fuoriuscita dell'epidemia: i dati del contagio infatti si erano impennati, riportando la Germania sull'orlo di un nuovo lockdown.

Secondo le informazioni elaborate dall'istituto Koch, i tedeschi, nonostante l'obbligo di rimanere a casa

loro imposto, durante i quasi tre mesi di blocco totale del Paese avevano limitato i loro spostamenti solamente del 22 per cento. L'istituto Koch per sviluppare le sue elaborazioni aveva ricavato le informazioni necessarie dall'unico fornitore che oggi è in grado di fornirle in tutto il mondo: Google.

Proprio negli stessi giorni infatti, Google, seguito poi dal concorrente Apple, pubblicava il suo Mobility report, una vera enciclopedia globale degli spostamenti dell'umanità. Paese per Paese, dall'Afghanistan a Zanzibar, il più potente motore di ricerca del mondo ha scandagliato tutti i movimenti in base alle sue fonti di reclutamento dati, che sono il 78 per cento dei telefoni che circolano sulla terra, insieme alle sue app di supporto, come Google maps e Google street...

Viene da chiedersi perché Immuni, l'app approvata dal governo Conte nell'aprile del 2020 e confermata dal successivo esecutivo Draghi non possa utilizzare una tecnologia simile, tra gli strumenti di cui si

può disporre per lottare contro il virus. In particolare, in questa fase quei dati sulla mobilità sarebbero preziosissimi per contenere le varianti del virus che ultimamente stanno colpendo i più giovani, che sono i soggetti che si muovono di più. E il nesso fra mobilità e contagio è ampiamente documentato da tutte le ricerche epidemiologiche.

Un rapporto delle Nazioni Unite spiega che circa l'80 per cento delle vittime della pandemia risiedeva nelle aree occidentali del mondo - Europa e Americhe - dove vive solo il 23 per cento della popolazione globale, per il semplice fatto che quelle sono le aree in cui ci si muove di più.

Lo spostarsi è una delle cause primarie, la principale, della circolazione del virus. Dunque raccogliere e gestire i dati sulla geolocalizzazione di ogni abitante vale non meno del vaccino per la sicurezza globale.

Andrea Crisanti e Michele Mezza

Brano tratto da *Caccia al virus* (Donzelli)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





12 giugno 2021 Roma.
Apertura dell'Open
Day Junior, campagna
vaccinale per i ragazzi
della fascia 12-16 anni.
Nella foto: le
vaccinazioni nell'Hub
di Acea

